

PSICOLOGIA BIBLICA • DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI

Donne e uomini parlano con intenzioni diverse

“Suo marito le disse: «Anna, perché piangi e non vuoi mangiare? Perché sei così triste? Io, per te, non conto più di dieci figli?»”. – *ISam 1:8, TILC*.

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Anna era sterile. “La rivale mortificava continuamente Anna ... ogni volta che Anna saliva alla casa [= tempio] del Signore [per chiedere la grazia di rimanere incinta], Peninna la mortificava a quel modo; perciò lei piangeva e non mangiava più. Elcana, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Per te io non valgo forse più di dieci figli?»” (*ISam 1:6-8*). La tristezza taciturna di Anna parlava per lei. A quel tempo non avere figli era la più grande tragedia che potesse capitare ad una donna ebrea. Una scena simile la troviamo in *Gn 30:1,2*: “Rachele, vedendo che non partoriva figli a Giacobbe, invidiò sua sorella, e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli, altrimenti muoio». Giacobbe s'irritò contro Rachele, e disse: «Sono forse io al posto di Dio che ti ha negato di essere feconda?»”.

In ambedue le scene le donne esprimono tutto il loro dispiacere. In un caso il marito se ne esce dicendo che lui è meglio di dieci figli e nell'altro addirittura si arrabbia in malo modo. Come spesso accade, l'uomo cerca soluzioni non richieste. Elcana la butta su una finta soluzione: lui vale più di dieci figli; e come dovrebbe sentirsi Anna? Gioirne? Giacobbe trova la soluzione nell'insolubile: non può farci niente, lui non è Dio; e come dovrebbe sentirsi Rachele? Rassegnata e mettersi il cuore in pace?

Nessuno dei due mariti comprende ciò che provano le loro mogli. Esse esprimono una cosa e loro ne capiscono un'altra. Una donna sarebbe stata invece capace di usare empatia e comprendere perfettamente il loro stato d'animo.

Dopo che Rut, vedova e nuora di Noemi, si era risposata, “rimase incinta e partorì un figlio”. Allora, “le donne dissero a Noemi: «Glorifica il Signore! Egli ti ha dato oggi un nipote che si prenderà cura di te ... La tua nuora ti ama e vale per te più di sette figli. E ora questo nipote ti darà gioia e sicurezza nella tua vecchiaia». Noemi prese il bambino, se lo strinse al seno e lo allevò come se fosse figlio

suo. Le donne del vicinato ... dicevano a tutti: «A Noemi è nato un figlio!»» (*Rut 4:13-17, TILC*). Le donne sanno immedesimarsi in Noemi e comprenderla. Elcana aveva detto a sua moglie Anna di valere per lei più di dieci – simbolo biblico di completezza – figli. Le donne ricorrono invece al numero sette, simbolo biblico di perfezione. Noemi, ormai vecchia e vedova, non poteva più avere figli, ma le rimaneva Rut che era ormai per lei come una figlia, e le aveva dato un nipote che le donne le attribuiscono: “A Noemi è nato un figlio!”. Il rattoppo di Elcana è campato in aria, quello delle donne è felicemente realistico.

Se analizziamo le comunicazioni tra Elcana ed Anna e tra Giacobbe e Rachele, vediamo che le risposte dei due uomini erano una reazione al profondo malessere delle loro mogli. Le due donne vi avevano però percepito dei meta-messaggi che le colpivano direttamente al cuore. Gli uomini intendevano rassicurarle, ma esse avevano colto il disappunto dei loro mariti. In più, mentre loro desideravano la solidarietà e la vicinanza dei mariti, questi avevano già sciolto la questione: per uno il problema era risolto dal fatto che lui valeva più di dieci figli, per l'altro era irrisolvibile in quanto non era Dio! Per tutti e due, alla fine, le loro mogli non avevano alcun diritto di star male. Le due donne desideravano comprensione e sostegno. I loro mariti avevano offerto invece bruschi diversivi.

Vediamo ora la situazione opposta: la donna che sostiene il marito. Quando si accingeva a creare la prima donna, “Dio disse: «Non è buono che l'uomo continui a stare solo. Gli farò un aiuto, un complemento»” (*Gn 2:18, TNM*). Si noti che l'uomo, di per sé, è bisognoso d'aiuto ed è incompleto. Ma cosa accade quando lui è amaramente turbato e lei cerca offrire sostegno? Se lei gli dice che lo comprende e che sa cosa prova, lui non lo accetta e capisce tutt'altro. Si offende! Mortificando la moglie, risponde: “So solo io come mi sento”. E il meta-messaggio è: non stai riconoscendo l'unicità del mio malessere. Lui, poverino, si sente sminuito. Come se non bastasse, lo stupore, lo sconcerto e la



frustrazione di lei lo fanno sentire ancor più ferito.

Da una parte le donne si offendono quando i mariti offrono soluzioni a buon mercato ai loro problemi, dall'altra gli uomini si lamentano quando le loro mogli si rifiutano di risolvere problemi che sono solo nella loro testa. Ciò non comporta comunque che gli uomini siano insinceri; sono semplicemente uomini. A lui sembra che la moglie abbia sempre problemi e ne parli continuamente; quanto ai suoi, va al bar con altri uomini e non ci pensa più.



“Siate tutti concordi, mostrate empatia, affetto fraterno, tenera compassione”. - *1Pt 3:8, TNM*.

“Portate i pesi gli uni degli altri”. - *Gal 6:2*.